



La presidente era fuori, una vicina ha dato l'allarme sventando il furto

Ladri in casa Polverini, scontro Pd-Pdl sui reati

L'opposizione: città più chiusa e violenta. La maggioranza: demagogia

Furto sventato in casa del presidente della Regione Lazio Renata Polverini. Grazie alla prontezza e l'occhio lungo di una vicina. Due ladruncoli che si erano arrampicati sul balcone dell'appartamento di San Saba sono stati notati e messi in fuga da una donna. Era sabato sera – la notizia si è appresa ieri – e la vicina della Polverini, capito al volo cosa stava accadendo, ha telefonato ai carabinieri.

Lipperera all'interno

IL CASO La presidente della Regione era fuori e non ha una sorveglianza fissa. Ladri messi in fuga da una vicina che ha dato l'allarme. Gli investigatori: «Scelto un appartamento a caso»

Tentato furto a casa della Polverini

Si riaccende lo scontro sulla sicurezza. Il Pd: città pericolosa. Il Pdl: demagogia

di LUCA LIPPERA

L'hanno salvata la prontezza e l'occhio lungo di una vicina. Altrimenti Renata Polverini si sarebbe ritrovata con la casa "ripulita". Due ladruncoli che si erano arrampicati sul balcone dell'appartamento di San Saba dove abita il Presidente della Regione Lazio sono stati notati da una donna che in qualche modo e suo malgrado li ha indotti a lasciar perdere. I due, mentre stavano tentando di forzare una porta finestra del terrazzino, resisi probabilmente conto di essere stati visti, hanno battuto in ritirata ridiscendendo come gatti lungo i muri attraverso i quali erano saliti.

Era sabato sera – la notizia si è appresa ieri – e la vicina della Polverini, capito al volo cosa stava accadendo, ha telefonato ai carabinieri. Un episodio che testimonia,

come ricorda senza sosta il Questore Francesco Tagliente, che la sicurezza è basata

innanzitutto sulla collaborazione dei cittadini. Una "gazzella" con gli uomini dell'Arma è arrivata in pochissimi minuti a sirene spiegate. Ma i ladruncoli, ovviamente, erano fuggiti. Colpo fallito, tuttavia, e su questo non ci piove.

Renata Polverini, 48 anni, alla guida della Regione dalla scorsa primavera, quando battè Emma Bonino succedendo a Piero Marrazzo, non era in casa. L'ex sindacalista, in quanto Presidente del Lazio, ha una scorta. Ma si tratta di agenti che la seguono solo negli spostamenti di lavoro, non di uomini che stazionano stabilmente sotto l'abitazione dove abita da tempo. Sul balcone sono stati fatti alcuni rilievi. Gli investigatori pensano che i ladruncoli – le elementari modalità del tentato furto sembrano confermarlo – abbiano scelto un appartamento a caso e che non immaginassero neppure che ci fosse di mezzo un esponente politico di primo piano. Insomma. un furto –

per di più sventato – come ne capitano tanti.

Ma essendo l'Italia il posto che è, ed rappresentandone Roma l'epicentro, anche una casa che poteva essere svaligiata e non lo è stata è riuscita a fornire energia supplementare al frullatore dello scontro politico. Il tentato colpo, secondo il

Pd regionale, «è l'ennesima prova del fallimento del Comune sul fronte sicurezza». «Il sindaco – sottolinea Marco Miccoli, segretario laziale del partito – aveva promesso una città più sicura. Invece abbiamo una città più buia, violenta e chiusa». Esterino Montino, uno dei "vecchi" del Pd locale, «parla di livello di insicurezza cronica». Dario Nanni, altro esponente dei democratici,

esprime «solidarietà alla Polverini» ma ovviamente non si lascia sfuggire l'occasione per una "mitragliata" dialettica. «Se neanche la presidente della Regione può stare tranquilla

in casa – si indigna – è evidente che ormai il termine sicurezza nella Capitale è un eufemismo. È proprio il caso di dire che l'insicurezza di **Alemanno** colpisce anche la Polverini».

Stesso concetto dal senatore Athos De Luca, Pd pure lui ex Verdi, che cita un'indagine secondo cui Roma è addirittura – e francamente pare un po' troppo – «la città ha il più alto tasso di incertezza e di paura tra tutte le capitali del mondo». Sembra una risposta la replica di Marco Di Cosimo, vice del Pdl romano, che parla di «populismo, demagogia e farneticazione». A fine serata.





immancabile, perché colpo chiama colpo, la replica di Francesco Storace (La Destra) che della Regione è stato pure Presidente. «La sinistra più stupida d'Italia – dice – è nel Lazio, dove si imbastisce una polemica su un furto tentato. Credo che a compagni così, il cervello l'hanno rubato davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICCOLI (Pd):
«Città più chiusa e violenta»

*Athos De Luca: «Più paura
che nelle altre capitali»*

*Storace: «Ai compagni
è stato rubato il cervello»*